

INTRODUZIONE

1. Oggetto della ricerca	p.	1
2. Struttura della ricerca	»	6

PARTE PRIMA

PARLAMENTO E GOVERNO NELLA GESTIONE DELLA POLITICA COMUNITARIA

CAPITOLO PRIMO

IL MODELLO DELLA POLITICA ESTERA: PRINCIPI COSTITUZIONALI, LEGISLAZIONE E PRASSI

1. Sulla autonomia concettuale del c.d. «potere estero»	»	15
2. La tesi della riserva governativa in materia di politica estera. Sua critica	»	22
3. I trattati di «natura politica» nell'articolo 80 della Costituzione	»	29
3.1. Il nuovo articolo 117 della Costituzione e la sua problematica interpretazione	»	38
4. Strumenti di tutela dell'informazione e della partecipazione parlamentare nella legislazione vigente: le enunciazioni di principio e la loro limitata effettività	»	47
4.1. L'informazione al Parlamento sulle attività del Governo in materia internazionale: la legge n. 839 del 1984	»	49
4.2. La partecipazione delle Camere alle decisioni di politica estera e di difesa: la legge n. 25 del 1997	»	51
5. Il tentativo di legittimazione della prassi mediante il ricorso alle consuetudini facoltizzanti	»	57
5.1. Dalle consuetudini alle convenzioni	»	62
5.2. Decisioni bipartisan e vincoli costituzionali	»	65

CAPITOLO SECONDO

IL RAPPORTO PARLAMENTO-GOVERNO
NELLA POLITICA COMUNITARIA

1. Dalla politica estera alla politica comunitaria: analogie e differenze.....	p. 71
1.1. L'autonomia concettuale della politica comunitaria	» 73
1.2. Sulle competenze del Governo. Il Trattato UE e i principi costituzionali	» 85
1.3. Sul ruolo della legge e delle fonti-fatto. Considerazioni generali e rinvio alla parte seconda	» 93
2. Deficit democratico e ipotesi di «dialogo diretto» tra Parlamento ed istituzioni europee. I parlamenti nazionali nei lavori della Convenzione di Laeken, nel progetto di Costituzione europea e nel Trattato di Lisbona	» 95
3. Dualità Parlamento-Governo e attualità della dottrina della divisione dei poteri	» 113
3.1. Considerazioni di sintesi: la gestione della politica comunitaria fra Parlamento e Governo	» 125

PARTE SECONDA

LA PARTECIPAZIONE DEL PARLAMENTO
ALLA FORMAZIONE DEL
DIRITTO COMUNITARIO

CAPITOLO PRIMO

LA DISCIPLINA LEGISLATIVA DELLA
«FASE ASCENDENTE»: DALLA LEGGE FABBRI
ALLA LEGGE N. 11 DEL 2005

1. Le fonti normative: leggi e regolamenti parlamentari	» 141
2. Dalla legge Fabbri alla legge La Pergola, e loro successive modifiche ..	» 148
3. Le ultime riforme, sino alla legge n. 11 del 2005	» 155
4. L'organizzazione del Governo e il ruolo delle Regioni nella determinazione dell'indirizzo politico comunitario	» 163
4.1. Governo e coordinamento delle politiche comunitarie	» 165
4.2. Il concorso delle Regioni nella formazione del diritto comunitario e la tutela delle prerogative del Parlamento	» 172

CAPITOLO SECONDO

GLI ATTI DI INDIRIZZO POLITICO NELLA DISCIPLINA DEI REGOLAMENTI PARLAMENTARI

1. La disciplina generale degli atti parlamentari di indirizzo politico.. p. 183
2. Il decentramento della funzione di indirizzo politico presso le commissioni specializzate » 194
3. Disciplina dei regolamenti parlamentari in ordine all'intervento del Parlamento nella fase ascendente del diritto comunitario e cenni alla prassi applicativa » 201

CAPITOLO TERZO

L'INTERVENTO PARLAMENTARE NELLA FASE ASCENDENTE TRA VINCOLI POLITICI E VINCOLI GIURIDICI

1. Considerazioni sugli effetti degli atti parlamentari di indirizzo. L'amministrativizzazione della direttiva parlamentare » 215
2. Modello-direttiva e modello-parere nei rapporti Governo-Parlamento » 227
3. Riserve di esame parlamentare e vincoli *ex lege* » 236

CONCLUSIONI

1. La legge n. 11 del 2005: un assetto potenzialmente duraturo dopo una stagione di riforme? » 255
2. La partecipazione parlamentare al processo decisionale comunitario quale esercizio della funzione di indirizzo politico » 259
3. Ipotesi di riforma costituzionale: alcune considerazioni » 267

Bibliografia » 281